

## SCIENZE DEL LINGUAGGIO E EDUCAZIONE LINGUISTICA

Michele Dalosis (a cura di)

Bonacci-Loescher, <http://www.loescher.it/catalogo/italiano-per-stranieri/BON>

Torino, 2015, pp. 192.

Collana “L&L lingua e Lingue. Studi sull’insegnamento dell’italiano e delle lingue straniere”, a cura di Paolo E. Balboni e Marco Mezzadri.

[http://www.loescher.it/dettaglio/opera/o\\_b2640/scienze-del-linguaggio-e-educazione-linguistica](http://www.loescher.it/dettaglio/opera/o_b2640/scienze-del-linguaggio-e-educazione-linguistica)

In questi anni si è molto allargato il novero delle scienze che studiano i fenomeni legati alle lingue e al linguaggio, e in parallelo si è arricchita notevolmente la riflessione sull’insegnamento delle lingue. Il moltiplicarsi delle prospettive di ricerca – dalle neuroscienze ai corpora informatici – rende più complesso per studiosi, studenti specializzandi e insegnanti formarsi un’idea complessiva degli avanzamenti della ricerca linguistica e delle loro implicazioni sull’insegnamento delle lingue.

Il volume offre un quadro aggiornato e il più possibile completo degli attuali filoni di ricerca nell’ambito delle scienze del linguaggio, e presenta riflessioni importanti sulle implicazioni che da esse possono trarre non solo gli studiosi di glottodidattica, ma anche gli insegnanti e tutti coloro che si interessano alle politiche di educazione linguistica nei sistemi scolastici.

Per gentile concessione dell’editore e del curatore si riproduce qui la prefazione al volume di Gaetano Berruto a cui va il nostro ringraziamento per averne autorizzato la pubblicazione.

### Prefazione

L’unica ragione per cui può essere giustificato che il presente volume sia introdotto da qualche parola di chi scrive è squisitamente autobiografica, e sta nel fatto che quasi quattro decenni or sono ebbi modo di curare un libro di analoga impostazione e dallo stesso titolo, *Scienze del linguaggio ed educazione linguistica* (Torino, Stampatori, 1977). Michele Dalosis non ha voluto perdere l’occasione di far constatare, approfittando anche dell’esperienza personale diretta di chi allora era impegnato nel campo del rapporto fra le scienze linguistiche e le tematiche dell’insegnamento e apprendimento delle lingue (lingua prima e lingue seconde), che cosa sia avvenuto durante un lasso di tempo per certi aspetti (e specie nel nostro “vissuto”) forse breve, ma per molti altri aspetti così lungo, e a cavallo fra i due secoli, e ricco di rivoluzionarie novità in molti ambiti, in un settore che unisce necessariamente al lavoro e alle riflessioni dei linguisti l’impegno degli studiosi di altri ambiti delle scienze umane, dagli psicologi ai pedagogisti ai filosofi ai semiologi; e di far percepire *quantum mutatus ab illo*. Obiettivo pienamente raggiunto, devo dire.

Non essendomi da decenni più occupato di un ambito che era fra i miei – se così mi posso esprimere – amori giovanili, non mi resta però che sviluppare il discorso in termini di un confronto fra quel che si faceva allora “dal di dentro” e come si presenta adesso il campo a un osservatore esterno. La prima constatazione, certo ovvia ma non

per questo meno significativa, è che il panorama, in un settore già di per sé eminentemente interdisciplinare e multidisciplinare, si è considerevolmente dilatato e amplificato. La raccolta di saggi del 1977 era nata sull'onda del rinnovamento educativo e del dibattito circa l'educazione linguistica che si era acceso in Italia negli anni Settanta e rispondeva al bisogno di cercare nella linguistica moderna – da poco ma prepotentemente affacciatasi e diffusasi sulla scena culturale del nostro paese – fondamenti, chiarimenti e spunti didattici per alcune questioni allora giudicate centrali, o specialmente innovative, con l'intervento di linguisti specialisti delle singole problematiche. L'ottica era quella del linguista, e il volume si articolava in otto contributi su temi specifici quali la grammatica, la semantica, la sociolinguistica, la linguistica storica, il testo letterario, la didattica delle lingue straniere e del latino. La stessa espressione "educazione linguistica", pur attestata già negli ultimi decenni dell'ottocento, e usata da rilevanti figure di pedagogisti nella prima metà del Novecento, si era imposta da poco nel dibattito educativo, e la novità di prospettiva e di aree di intervento che tale espressione sottintendeva si stava solo allora delineando compiutamente. La focalizzazione del volume era su cose molto concrete nell'attività didattica: insegnare ancora la grammatica (la "grammatica tradizionale" nel dibattito di allora era una grande accusata di nefandezze educative), e quale? Che cosa fare del latino? Dare molta più importanza al significato? Come inducono ad agire a scuola gli assunti e i risultati della sociolinguistica? E via discorrendo.

Il respiro della raccolta curata da Michele Daloiso è, già a prima vista, molto più ampio. L'approccio è più spiccatamente interdisciplinare, e gli undici contributi (preceduti da un'accorta introduzione del curatore) spaziano da più rami, settori, direzioni di ricerca e impostazioni teoriche della linguistica a discipline con termini quali la neuropsicolinguistica e la semiotica. Il vedere quanti dei rami e settori degli studi di scienze del linguaggio qui rappresentati non fossero toccati nel volume del 1977 semplicemente perché allora non esistevano (è il caso non solo – ovviamente – della linguistica dei *corpora*, ma anche della linguistica acquisizionale, della linguistica cognitiva, della neuropsicolinguistica; per non dire della stessa linguistica educativa, che allora si cominciava inconsapevolmente a fondare, e che ora può essere considerata una sottodisciplina autonoma fra le scienze linguistiche, con un suo proprio oggetto, suoi problemi, suoi metodi e obiettivi) dà un'idea che più netta non potrebbe essere del veloce moltiplicarsi, in questi quarant'anni, degli ambiti di azione e del progresso del pensiero, della ricerca, delle conoscenze (nonché, *last but not least*, dei cambiamenti nel mondo esterno in cui ci troviamo a vivere). Il raggio d'azione delle riflessioni e implicanze della linguistica in senso lato si è grandemente ampliato; e l'applicazione delle scienze del linguaggio all'insegnamento e apprendimento delle lingue si è trovata di fronte a nuove sfide e a generi di problemi quarant'anni fa nemmeno prevedibili.

Era quindi molto opportuno tracciare un bilancio sistematico della situazione, da diversi punti di vista, nel momento in cui si è venuti ad apprezzare nel loro pieno significato le grandi novità che con il volger del secolo le tecnologie informatiche e la comunicazione mediata dal computer hanno portato anche nell'attività educativa, sia in generale che nel campo degli insegnamenti linguistici in particolare. L'idea di assemblare visuali da diverse angolature in un volume unitario è dunque particolarmente benvenuta. L'obiettivo dei saggi, articolati intorno ai due fondamentali cardini delle strutture linguistiche (l'oggetto dell'educazione) e delle persone, gli apprendenti (i soggetti del processo formativo), e affidati a specialisti dei singoli settori fra i più competenti e

qualificati (spesso, figure di punta nel loro ambito), è di dare un quadro adeguatamente approfondito della molteplicità e complessità dei fattori in gioco nell'interazione educativa e degli apporti che i recenti sviluppi scientifici nello studio del linguaggio sono in grado di fornire ai vari aspetti in cui questa si estrinseca. Emblematica è a questo proposito la conclusione del saggio di Carla Bazzanella, che non posso esimermi dal citare:

La complessità e ricchezza dell'interazione in classe, intessuta di aspetti cognitivi, simbolici, sociali, culturali, emozionali, oltre che referenziali, didattici e pedagogici, richiede un'attenzione "situata" e distribuita su ogni individuo (considerando le sue caratteristiche linguistiche, sociali, psicologiche), sul gruppo nel suo insieme, sulla materia specifica (tenendo conto naturalmente anche della "trasversalità" della lingua), sull'attività in corso e sugli obiettivi individuali e collettivi da raggiungere.

A cui fa da *pendant*, per esempio, quanto sostenuto da Leonardo Maria Savoia, che conclude il suo contributo suggerendo – mi permetto anche qui di citare, diciamo in anteprima, anche come *envoi* alla lettura del volume –:

un approccio didattico basato non sulle procedure contrastive o unicamente contestuali e pragmatiche, ma sulla valorizzazione delle capacità cognitive e della conoscenza linguistica del parlante. Un'impostazione efficace dell'educazione linguistica richiede gli strumenti concettuali di una teoria linguistica adeguata, separando in particolare le proprietà interne delle lingue, che definiscono una facoltà della nostra mente, dai meccanismi d'uso. Questo può indurre un modo non pregiudiziale di pensare la differenziazione linguistica e il rapporto tra lingua e mondo esterno, vedendo nella compresenza di modi diversi di parlare una forma di libertà intrinseca agli esseri umani.

Per quello che riguarda l'orientamento teorico e descrittivo rappresentato nei vari lavori, il peso più rilevante va infatti alla prospettiva cognitivista, che percorre in maniera più o meno pervasiva buona parte dei contributi. Senza per questo accantonare l'attenzione agli aspetti sociali, antropologici e culturali, da sempre ovviamente basilari ma che hanno visto ancora accresciuta la loro importanza in un ventunesimo secolo che si presenta così multilingue e multiculturale; come opportunamente sottolinea il curatore nel saggio iniziale che fa da cornice introduttiva alla raccolta – cito ancora –:

quando si "fa" educazione linguistica inevitabilmente si "fa" anche educazione (inter)culturale, cioè si contribuisce a costruire l'identità dell'apprendente in funzione al gruppo sociale e culturale (o ai gruppi) a cui appartiene.

Un punto di forza, per un volume di questo genere, è anche l'attenzione sistematica ai risvolti applicativi delle materie trattate e delle prospettive delle varie sottodiscipline e impostazioni teorico-metodologiche, che accompagna l'illustrazione critica dello *state of the art*. L'accoppiamento di queste due caratteristiche dà all'insieme dei saggi un carattere fondante, che i lettori potranno apprezzare sia in termini di acquisizione di informazioni,

anche assai specialistiche, in una gamma molto ampia di settori delle scienze del linguaggio, sia in termini di riflessione, sistemazione critica e rimeditazione delle finalità, delle strategie e dei contenuti della complessa arte dell'educazione linguistica. Nel complesso, il volume curato da Michele Daloiso da un lato fa comprendere meglio e in profondità molteplici aspetti dei quadri teorici e metodologici sottesi all'attività educativa in fatto di lingue e induce a reinterrogarsi profondamente su ciò che si fa a scuola su, e con, la lingua e le lingue; e dall'altro fornisce prospettive e utili stimoli alla ricerca sui processi formativi in educazione linguistica e glottodidattica. Si tratta quindi di un'opera che, specialmente raccomandabile per l'aggiornamento degli insegnanti e per il lavoro di ricercatori e studiosi di didattica linguistica e della comunicazione, sarà comunque proficua e di lettura assai stimolante per tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'istruzione nel nostro paese.

*Gaetano Berruto*